

## Serial killer di Genova: fu vera fuga o progetto programmato?

Paolo Farinella, prete

Genova 22-12-2013. – La fuga dal carcere di Marassi in Genova del serial killer Bartolomeo Gagliano potrebbe avere una storia perché non mi convince. Troppe coincidenze e poche mosse repentine per riportare tutto come prima, ma non esattamente perché una conseguenza c'è: *il siluramento del direttore del carcere, Salvatore Mazzeo*. Da come si sono svolti i fatti, l'obiettivo di questa «strana fuga» aveva un obiettivo preciso: il trasferimento del direttore che con ogni probabilità non aveva il cellulare come la ministra Cancellieri, ma stava operando trasformazioni straordinarie all'interno dell'istituto di pena che ho avuto l'onore di visitare alcune volte, su invito, con grande mia sorpresa e commozione.

Il dott. Salvatore Mazzeo non si dà arie, ma lavora sodo e parte dalla premessa che il condannato che espia la propria pena non è una merce scaduta o un essere senza dignità, ma è solo una persona. Nel carcere di Marassi vi sono uomini, soggetti di diritti con una prospettiva di vita che respira sull'orizzonte della dignità, sognando la libertà e il ritorno al contesto familiare e sociale.

Da quando il Dott. Salvatore Mazzeo è arrivato a Genova, nel carcere di Marassi è cominciata la rivoluzione silenziosa e visibile: hanno preso campo e sviluppo le attività culturali, come teatro e recitazione, il laboratorio di grafica su tela, i lavori socialmente utili per i detenuti come la pulizia del torrente Bisagno e i lavori al cimitero di Staglieno. Tutto questo è solo la punta dell'*iceberg*, perché la rivoluzione più grande è immateriale: è cambiato il clima cioè l'atteggiamento nei confronti dei detenuti, i rapporti con gli stessi e i traguardi di vita nei loro confronti. Non sono più carne da macello ammassata come capita, ma persone dignitose con le quali si progetta il futuro. Da oltre un anno è iniziata la costruzione *ex novo* di un teatro dentro il carcere che, quando entrerà in funzione, sarà aperto al pubblico in un'interazione società civile/carcere che aiuterà a maturare lo spirito della Costituzione sia dentro sia fuori.

Spesso coloro che stanno «dentro» sono innocui di fronte a quelli che stanno «fuori»; a guardare, infatti, il parlamento italiano e le «facce» che lo compongono, questa distinzione oggi è puramente pleonastica perché per rispettare la «Giustizia» e il «Diritto», ma anche la Dignità delle Istituzioni e la Sicurezza dei cittadini e delle cittadine, occorrerebbe chiudere il parlamento e trasformarlo in carcere e aprire le carceri all'aria fresca della vita. Chi fa le leggi, pensa da delinquente perché lo è, salvo poi rifarsi su disperati e sbandati (la quasi totalità dei detenuti attuali), conseguenza logica di leggi imbecilli come la Giovanardi e la Bossi/Fini. Basta ascoltare una volta le stupidaggini che dice il replicante Al Fano per capire che non capisce niente di niente, ma è ministro dell'interno che si presta a fare sequestrare una cittadina kazaka e la sua figliola, per obbedire ad ordini superiori e cioè del suo proprietario e padrone.

La ministra (ministra?) Cancellieri accusa il direttore Mazzeo di «avere mentito» per avere detto che non conosceva la condizione processuale del fuggitivo. Domanda: il Direttore del carcere deve per legge conoscere vita, morte e miracoli di tutti i detenuti, o deve accogliere un condannato, a prescindere, di cui deve solo conoscere gli estremi della pena che solo il giudice può comunicare?

Si sta creando un polverone per salvare comunque gli impresentabili. Dovrebbe dimettersi la ministra della Giustizia, lei che ha spergiurato davanti al parlamento italiano, asserendo con voce chiocchia, non solo di non essere la ministra a disposizione dei Ligresti, nonostante le telefonate, ma ha spergiurato di non essere la madre del suo figliolo, garantendo che lei è l'unico caso della storia in cui il suo bimbo è figlio di padre certo e di madre incerta.

Povera cocca, deve salvare la sua faccia e qualcos'altro in sovrappiù, ma deve assolutamente chiudere l'esperimento del carcere di Marassi perché se i detenuti cominciano a essere trattati da umani in tutte le carceri italiane, dove andremo a finire? Come faranno a sproloquiare di sicurezza? C'è il rischio che saltino molti appalti milionari, come quello dei braccialetti (che non funzionano già, dicono le cronache) con grave danno degli interessi privati del suo pargolo che invece ha bisogno di lucrare indulgenze imbracciando i detenuti, appaltati alla Telecom, dove guarda caso, lavora alacremente il bimbo della Cancellieri che farebbe bene a cancellarsi da sola.

Solidarietà totale ai detenuti di Marassi di Genova che hanno deciso uno sciopero di solidarietà al direttore Mazzeo e contro il suo trasferimento. Mi auguro che tutta Genova scenda in piazza e sequestri questo indegno governo che sta perseguendo la politica a esclusivo favore delle *lobbies*, senza alcun riguardo per la Giustizia, il Diritto e la Verità. E' Natale, babbo natale, toglici di mezzo questi cialtroni, buffoni e mangia pane e tradimento e lascia il direttore Mazzeo Salvatore al suo posto, che è l'unico sprazzo di civiltà tra le macerie dell'inciviltà che i politicanti da strapazzo ci stanno quotidianamente lasciando.

La Cancellieri che accusa un altro di «menzogna»! Oh, Dio! Non c'è più religione a questo mondo!